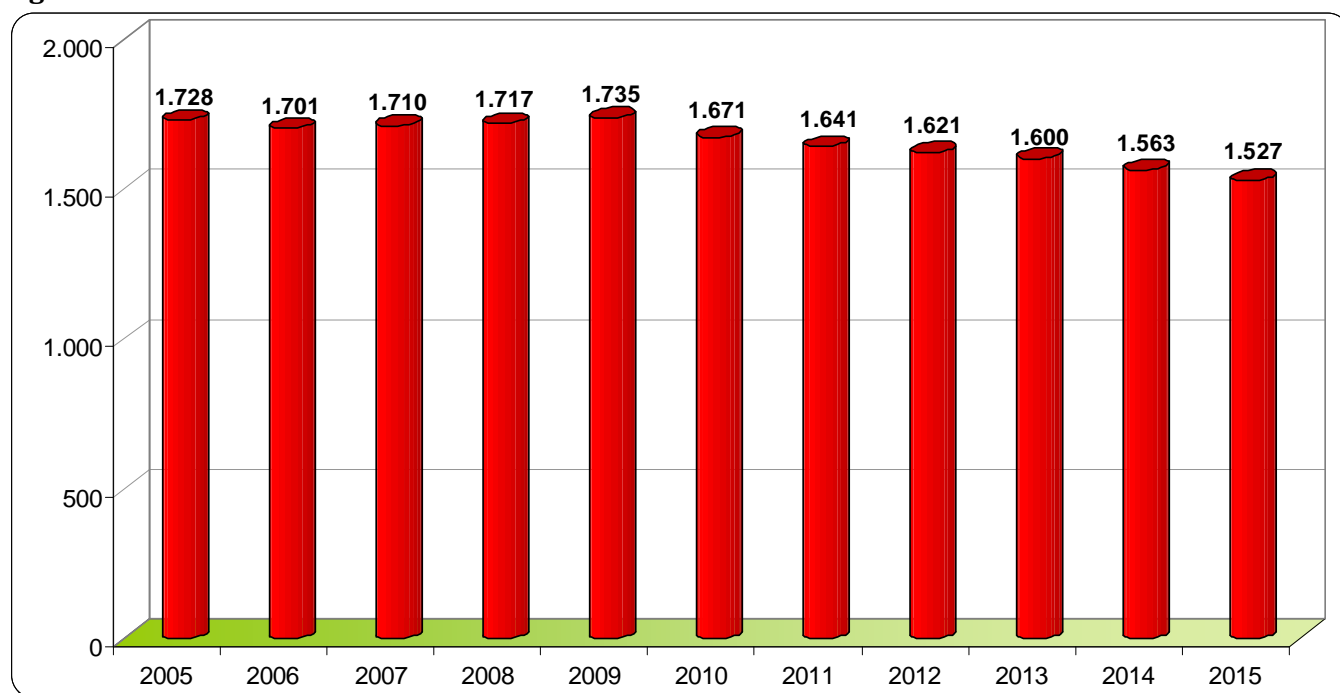


Andamento congiunturale 2015 del comparto florovivaistico

Non accenna ad interrompersi la flessione delle **aziende florovivaistiche** autorizzate in base alla L.R. 19/99 e operative in Veneto, che dal 2010 sono in continuo calo e nel 2015 sono scese a 1.527 unità, in diminuzione del 2,3% rispetto al 2014 (fig. 1).

Fig. 1 - Numero delle aziende florovivaistiche autorizzate in Veneto



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

I dati elaborati da **Veneto Agricoltura** (tab. 1), costantemente aggiornati dagli ispettori fitosanitari e forniti dal Servizio Fitosanitario Regionale (SFR), evidenziano un calo più rilevante del numero di aziende soprattutto nelle province di Vicenza (-6%) e Venezia (-3,7%).

Province	2011	2012	2013	2014	2015	Var. %	Distrib. Prov.
Belluno	46	46	45	45	45	0,0	2,9
Padova	503	491	479	465	462	-0,6	30,3
Rovigo	120	120	112	113	112	-0,9	7,3
Treviso	338	337	342	337	327	-3,0	21,4
Venezia	230	229	226	217	209	-3,7	13,7
Verona	251	244	246	235	230	-2,1	15,1
Vicenza	153	154	150	151	142	-6,0	9,3
Totale	1.641	1.621	1.600	1.563	1.527	-2,3	100,0

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale

Perdite sopra la media anche per Treviso (-3%), mentre Verona fa segnare una flessione comunque significativa (-2,1%) anche se inferiore al dato medio regionale. Meno rilevanti le perdite per Rovigo e Padova, che si conferma la prima provincia per numero di aziende in Veneto.

Distinguendo tra i diversi **aggregati produttivi**, il più numeroso si conferma quello del *vivaismo ornamentale*, dove è impegnato circa il 90% delle aziende (1.379 unità, in calo del 3% rispetto al 2014): circa la metà delle aziende, il valore più alto di tutti i comparti, è specializzata solo in questa tipologia di vivaismo (tab. 2).

Seguono, per numerosità, il comparto orticolo, che impegna il 35% delle aziende (545 unità, -1,4%), e il comparto frutticolo, dove operano 263 aziende

Settore di attività	Numero aziende	Var. % 2015/2014	Inc. % su tot. aziende	% az. specializz.
Orticole	545	-1,4	35,3	7,2
Fruttiferi	263	-3,0	17,0	18,3
Ornamentali	1.379	-3,0	89,4	46,4
Forestali	59	-13,2	3,8	0,0
Viticolo	54	-5,3	3,5	33,3
Fiori recisi	87	-3,3	5,6	2,3
Altro di cui:	76	-5,0	4,9	30,3
<i>Fragole</i>	21	-4,5		
<i>Piante grasse</i>	18	-5,3		
<i>Bonsai</i>	4	-20,0		
<i>Piante acquatiche</i>	8	0,0		
<i>Tappeti erbosi</i>	25	-3,8		

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale
 (*) La percentuale non somma 100 poiché un'azienda può rientrare contemporaneamente in più settori di attività.

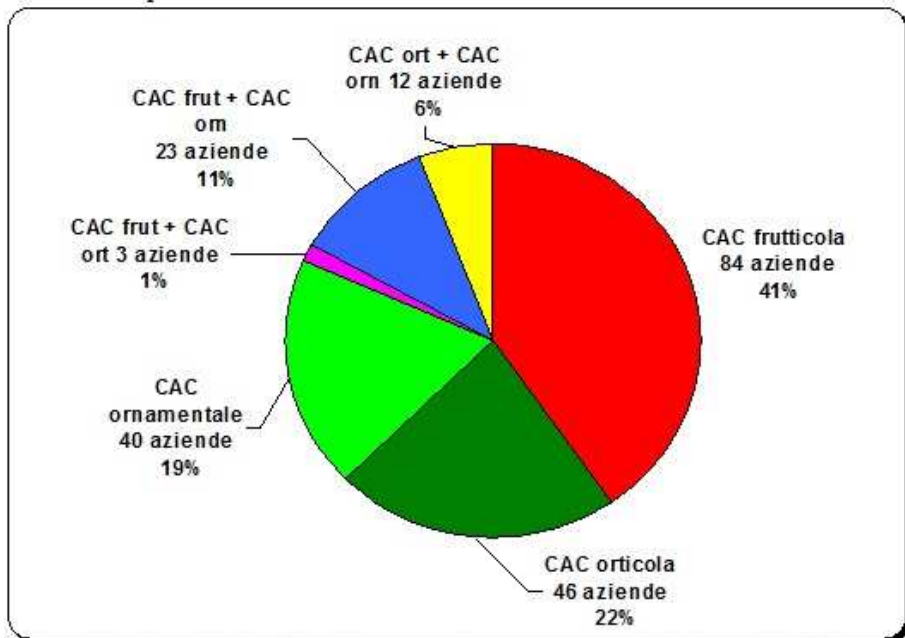
(-3%), il 17% del totale veneto. Dopo anni di continua crescita, si osserva una battuta d'arresto per le aziende attive in altre produzioni di nicchia (tappeti erbosi, fragole e piante grasse in particolare), che per la prima volta nel 2015 vedono diminuire il loro numero, portandosi a 76 unità (-5%). In calo anche il comparto dei fiori recisi (87 aziende, -3,3%) e del vivaismo viticolo (54 aziende, -5,3%), mentre il vivaismo forestale fa segnare anche nel 2015 la maggior flessione in termini relativi (59 aziende, -13,2%).

Continua la diminuzione delle aziende specializzate in un solo comparto produttivo, che nel 2015 scendono a 773 unità (-1,8% rispetto al 2014); in calo anche quelle attive in almeno due comparti (604 unità, -2,4%) e in misura più rilevante anche quelle che operano in tre o più comparti (153 nel complesso, -5%).

Analizzando le **caratteristiche aziendali**, scendono a 727 unità le aziende ancora considerate "piccoli produttori", che diminuiscono ulteriormente del 4,6% rispetto al 2014, mentre dopo cinque anni risalgono le aziende iscritte al RUP (Registro Ufficiale dei Produttori), che nel 2015 si portano a 813 unità (+5,7%). In calo anche nel 2015, dopo anni di sostanziale invariabilità, le aziende con l'autorizzazione all'uso del passaporto fitosanitario (381 unità, -2,3%).

Considerando la **tipologia di attività**, nel 2015 è ulteriormente diminuito il numero di “produttori” (1.472 aziende, -2,8%) e quello delle aziende autorizzate come “Realizzatori di aree verdi”, che dopo anni di continua crescita scendono a 695 unità (-2,7%). Sostanzialmente stabili le aziende autorizzate come vivaisti (1.059 aziende, +0,4%).

Fig. 2 - Numero aziende per tipologia di certificazione CAC ottenuta e incidenza percentuale

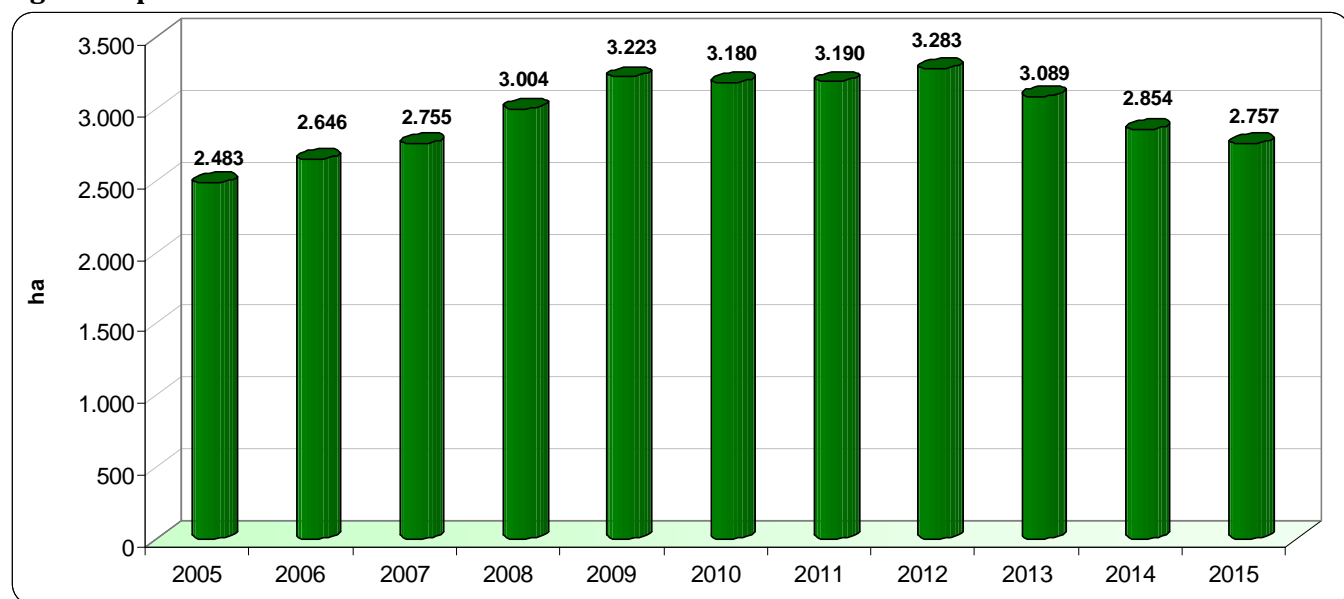


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

In crescita rispetto al 2014 le aziende accreditate in base alle norme di qualità sui materiali di moltiplicazione e che hanno ottenuto la **CAC (Conformità Agricola Comunitaria)**, necessaria per la commercializzazione nell'UE (fig. 2): nel 2015 sono state 214 (+3%). Nel dettaglio, sono in flessione di una unità le aziende con CAC orticola (-2,2%), mentre sono in ripresa le aziende con CAC frutticola (+3,6%) e, soprattutto, quelle con CAC ornamentale (+5%) e quelle con due CAC.

La **superficie florovivaistica**, dopo aver raggiunto il massimo nel 2012, negli ultimi anni è in calo e nel 2015 si è riportata a circa 2.750 ettari (-3,4%), in pratica sugli stessi livelli del 2007 (fig. 3). La flessione riguarda esclusivamente le superfici in piena aria, che scendono a circa 2.100 ha (-5,4%). Le superfici in coltura protetta, invece, sono in ripresa dopo la riduzione subita negli ultimi anni e si attestano a circa 650 ettari (+3,7%): nel dettaglio, le superfici in serre fredde vengono stimate a circa 76 ettari, quelle in vasetteria e ombrai a circa 316 ettari, mentre le superfici in serre condizionate si portano a circa 260 ettari.

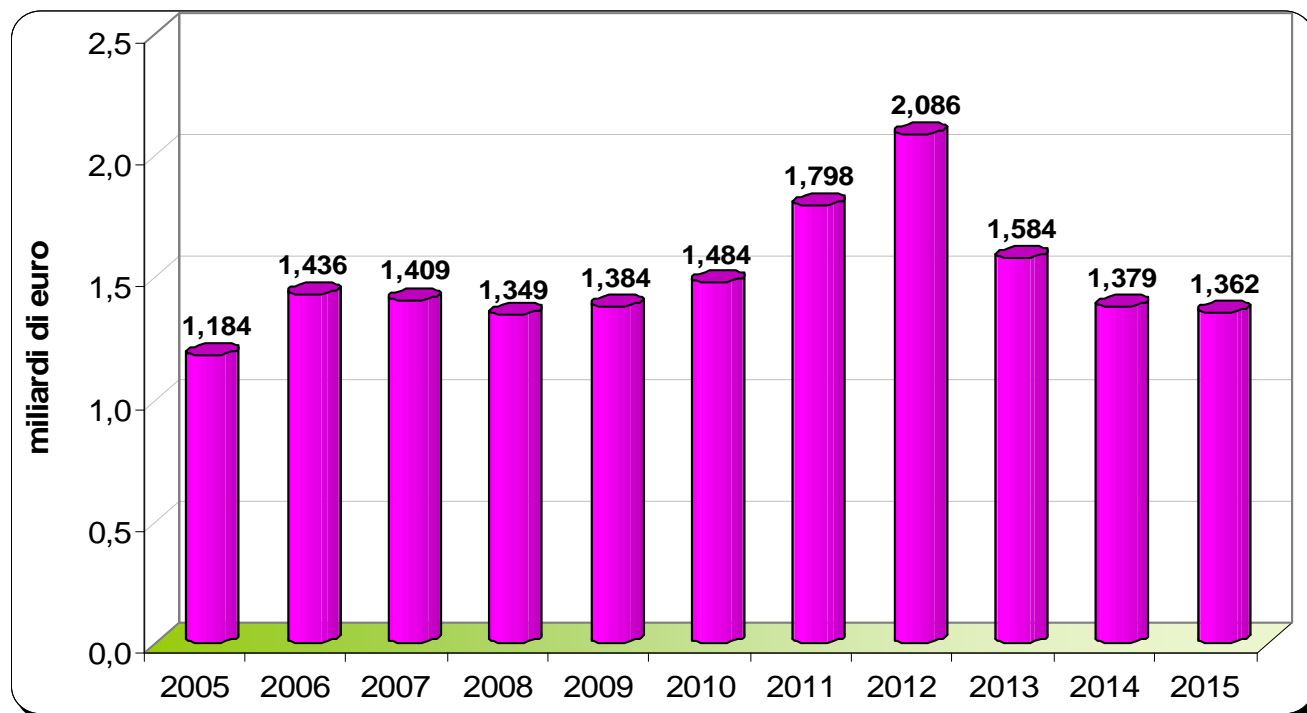
Fig. 3 - Superficie florovivaistica in Veneto



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

Si stima che la **produzione florovivaistica** nel 2015 dovrebbe attestarsi a poco meno di 1,4 miliardi di pezzi, in leggero calo, -1,3%, rispetto al 2014 (fig. 4). Tale valore è ovviamente influenzato dal diverso ordine di grandezza esistente a seconda del tipo di produzione: ad esempio, per il vivaismo orticolo, dove il prodotto è costituito da piccole piantine, la produzione supera il miliardo di piante, mentre per le piante ornamentali, le piante da frutto o forestali si parla di milioni o al limite di migliaia.

Fig. 4 - Produzione florovivaistica in Veneto

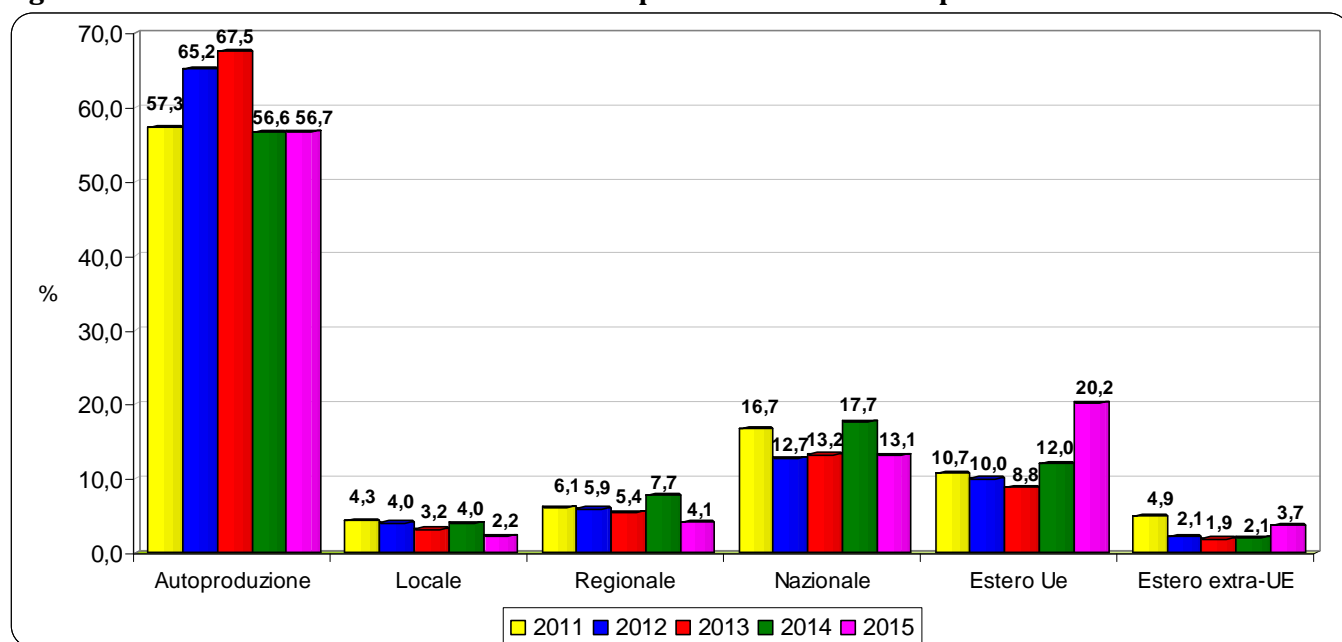


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

Nel dettaglio, ad influire maggiormente sul calo generale è proprio la flessione della produzione di piantine orticole (-7%), la cui quota di incidenza sul totale della produzione regionale scende a meno del 77%. Anche se con un ordine di grandezza differente, è in calo anche la produzione del vivaismo viticolo (-4,3%), mentre aumenta quella del vivaismo fruttifero (+6%) e soprattutto la produzione ornamentale (+30,7%). Il materiale vivaistico, con circa 809 milioni di pezzi (+2,3%), rappresenta circa il 59% della produzione, mentre il rimanente 41% è costituito da piante finite (circa 553 milioni di pezzi, -6,1%).

Per quanto riguarda la **provenienza del materiale da coltivare**, negli ultimi due anni si è mantenuta stabile al 57% la quota di prodotto ottenuta attraverso la pratica dell'autoproduzione del materiale di base (fig. 5). Sono invece in calo tutte le fonti di approvvigionamento situate all'interno dell'Italia: in particolare si riduce la quota di prodotto proveniente dall'ambito regionale (che scende dal 7,7% al 4,1%) e in misura ancora maggiore quella proveniente da altre regioni italiane (che da una quota del 17,2% si riporta al 13,1%). In forte incremento invece il prodotto proveniente da paesi esteri in ambito Unione Europea (UE), la cui quota passa dal 12% al 20,2% e in misura meno significativa, ma pur sempre in crescita, anche da paesi extra-UE (3,7%). Dopo anni in cui le aziende avevano optato per la scelta dell'autoproduzione del materiale di base, che poteva essere strategica per risparmiare sui fattori della produzione in un periodo di difficoltà e crisi economica, nell'ultimo biennio sembra essere in atto una inversione di tendenza. Una maggior apertura delle aziende a rifornirsi dapprima dal resto d'Italia e più recentemente dall'estero, potrebbe significare il tentativo di trovare fonti di approvvigionamento più economiche, ma anche una rinnovata capacità delle aziende di confrontarsi con un mercato più ampio, ricercando all'esterno di esse quei fattori produttivi necessari per una migliore competizione con i concorrenti.

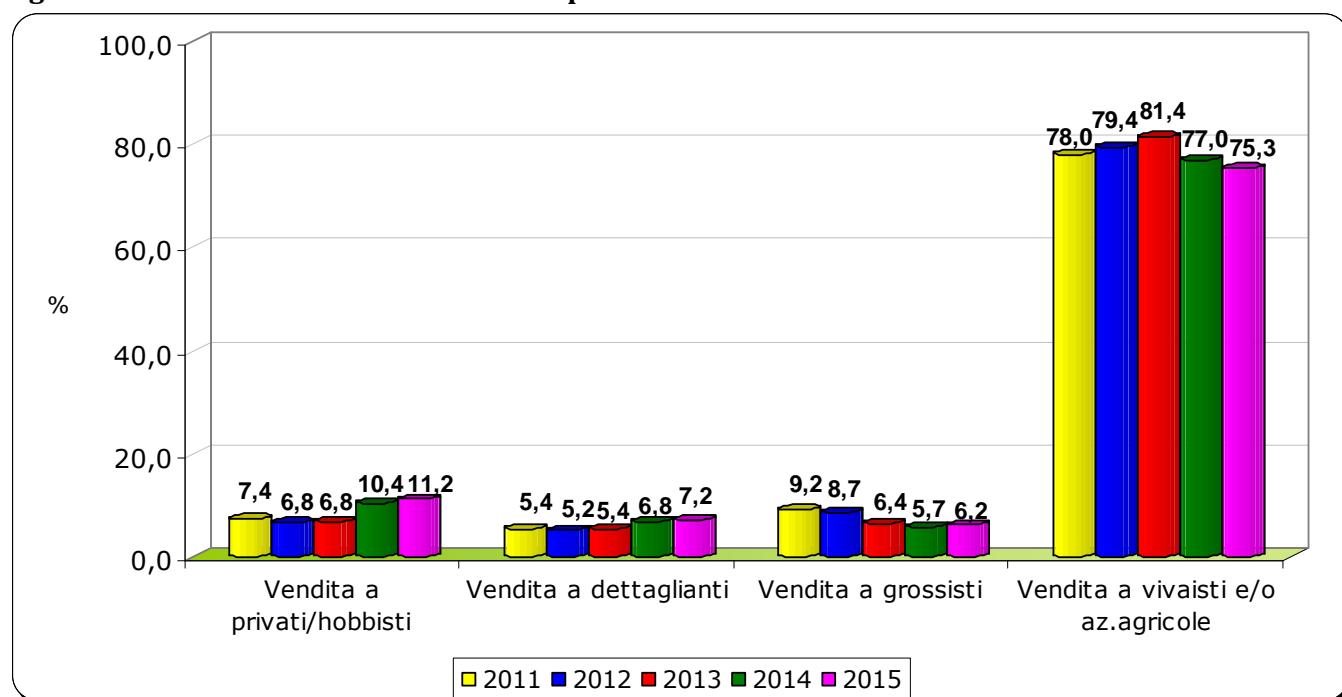
Fig. 5 – Provenienza del materiale da coltivare: percentuale sul totale prodotto



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

Anche nel 2015 continua l'inversione di tendenza nella scelta dei **canali di commercializzazione** (fig. 6): la quota di vendite ad altri vivaisti e aziende agricole raggiunge il minimo degli ultimi dieci anni, pur continuando comunque ad essere ancora il principale canale di vendita per le aziende (75,3% del prodotto totale). Sono invece in ripresa le vendite a privati/hobbisti (11,2%), che raggiungono il loro livello massimo dell'ultimo decennio, così come la quota di vendita a dettaglianti (7,2%), mentre si riprende in maniera più lieve la quota di prodotto ceduto a grossisti (6,2%).

Fig. 6 – Canali di commercializzazione dei prodotti florovivaistici

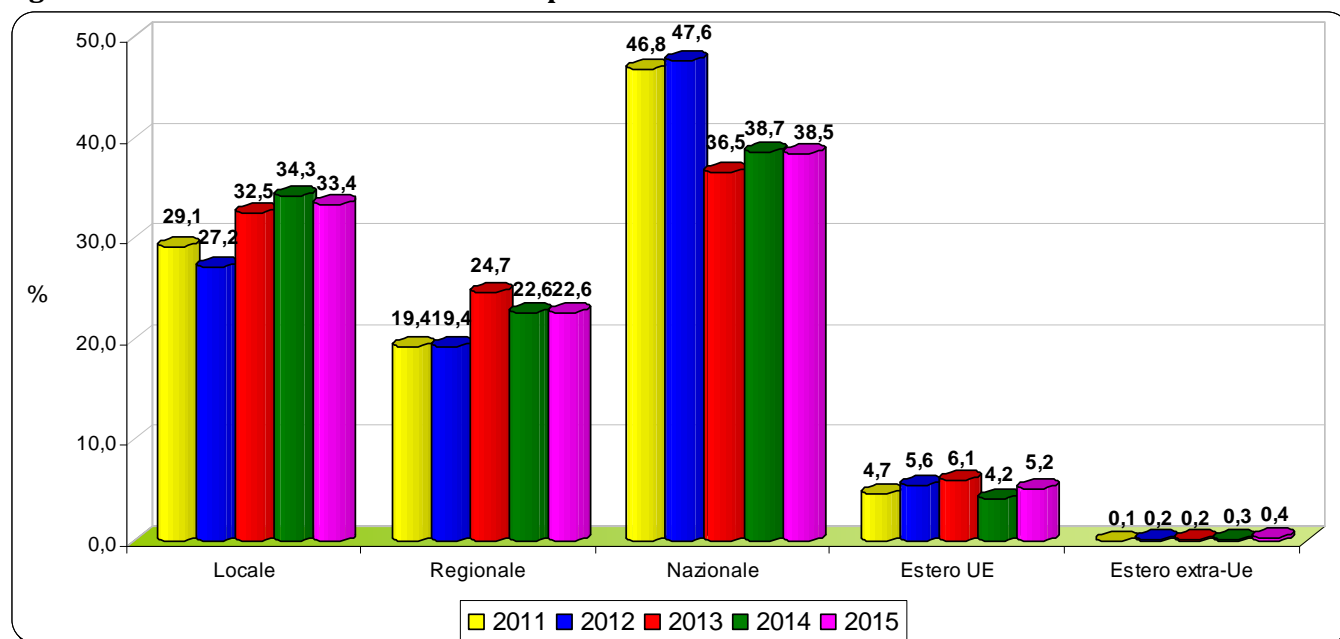


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

Per quanto riguarda l'**area di commercializzazione** dei prodotti, nel 2015 si sono registrate poche variazioni nella distribuzione delle vendite per area di mercato. Si segnala la leggera flessione delle vendite a livello locale, la cui quota sul totale scende al 33,4%, a favore dell'aumento della quota di

vendite destinate all'Estero in ambito UE, che passa dal 4,2% al 5,2%. Sostanzialmente stabili le quote di vendita del prodotto nelle altre aree commerciali.

Fig. 7 – Area di commercializzazione dei prodotti florovivaistici



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

Per concludere, da anni il settore sta vivendo una **fase di ristrutturazione** di cui per ora non si intravede ancora il termine: dal 2009 il comparto ha perso più di 200 aziende, probabilmente quelle più marginali e in difficoltà in termini economici. Molte aziende, per non essere costrette a chiudere, sono rimaste “sulla difensiva”, effettuando scelte di approvvigionamento guidate dalla ricerca di riduzione dei costi e orientando l’attività verso scelte produttive di rilavorazione dei materiali di base per altre imprese del comparto anziché rivolgersi al cliente finale (privato/hobbista). Scelte che alla lunga possono aver influito negativamente riducendo le capacità concorrenziali delle imprese rispetto ai loro competitors.

I dati sui canali e sull’area di commercializzazione dell’ultimo biennio sembrano aprire una **nuova fase dell’evoluzione del settore**. Infatti, sembra che le aziende rimaste stiano riducendo l’auto approvvigionamento del materiale di base e che anche le forniture provenienti dal territorio nazionale stiano perdendo quote percentuali sul totale degli acquisti di materie prime, che sempre più provengono dall’estero, sia da paesi comunitari che da paesi extra-Unione Europea.

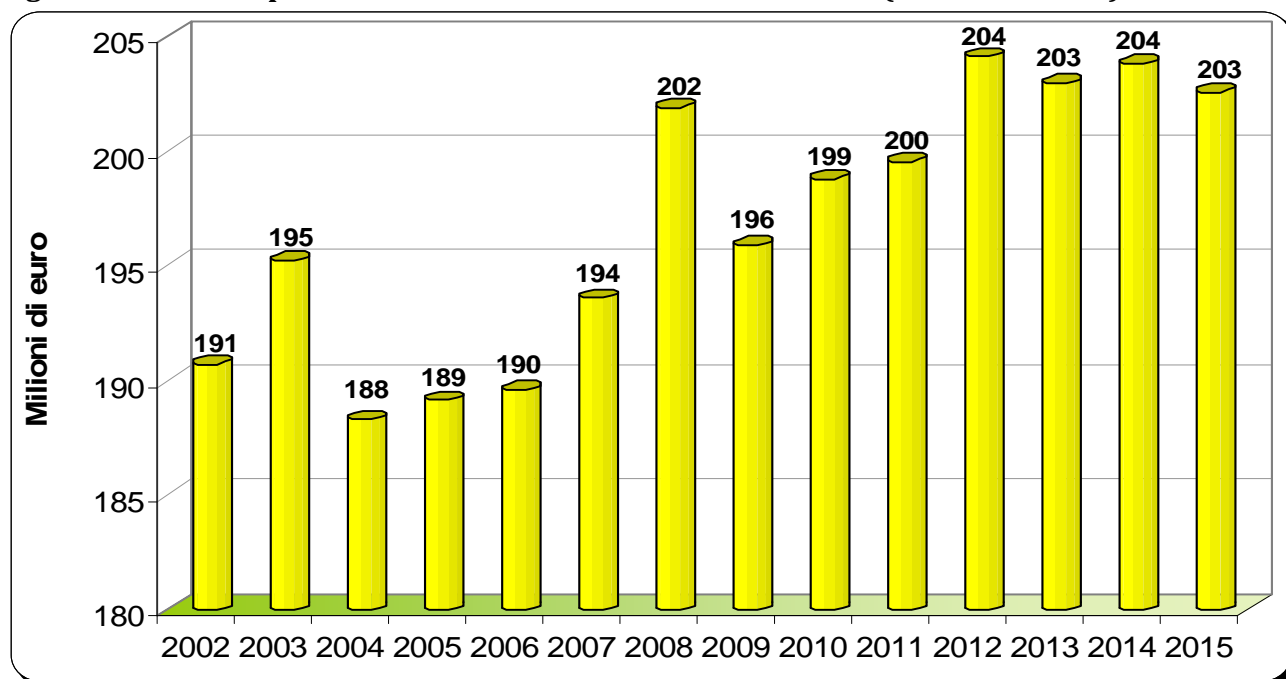
Per quanto riguarda le vendite, invece, negli ultimi due anni sono in calo quelle ad altri operatori professionalmente impegnati, mentre sono in ripresa quelle dirette a privati/hobbisti, a dettaglianti e in misura minore a grossisti.

L’impressione dunque è che le imprese stiano *nuovamente cambiando le scelte strategiche* di approvvigionamento e di vendita.

I dati sul **valore della produzione del comparto**¹ presentano un settore che negli ultimi anni sta attraversando una *fase di “stagnazione”*, che tuttavia, se confrontata con le perdite subite da altri comparti, va vista come una sostanziale “tenuta” pur nelle difficoltà generate dalla crisi economica degli ultimi anni (fig. 8). Dopo la battuta d’arresto registrata nel 2009, e la successiva ripresa del biennio 2010-11, negli ultimi quattro anni il valore della produzione è stato alquanto altalenante e si stima che nel 2015 possa attestarsi a circa 203 milioni di euro, -0,6% rispetto al 2014, ma comunque superiore a quello del 2009 (+3,4%).

¹ Il valore della produzione del settore si ottiene sommando al dato Istat relativo a Fiori e Piante, una quota parte delle attività di supporto all’agricoltura, che fanno riferimento alla produzione vivaistica e alla realizzazione e cura di parchi e giardini la cui percentuale è fissa e definita dall’Istat. Il dato per il 2014 è stimato da Veneto Agricoltura utilizzando questa metodologia.

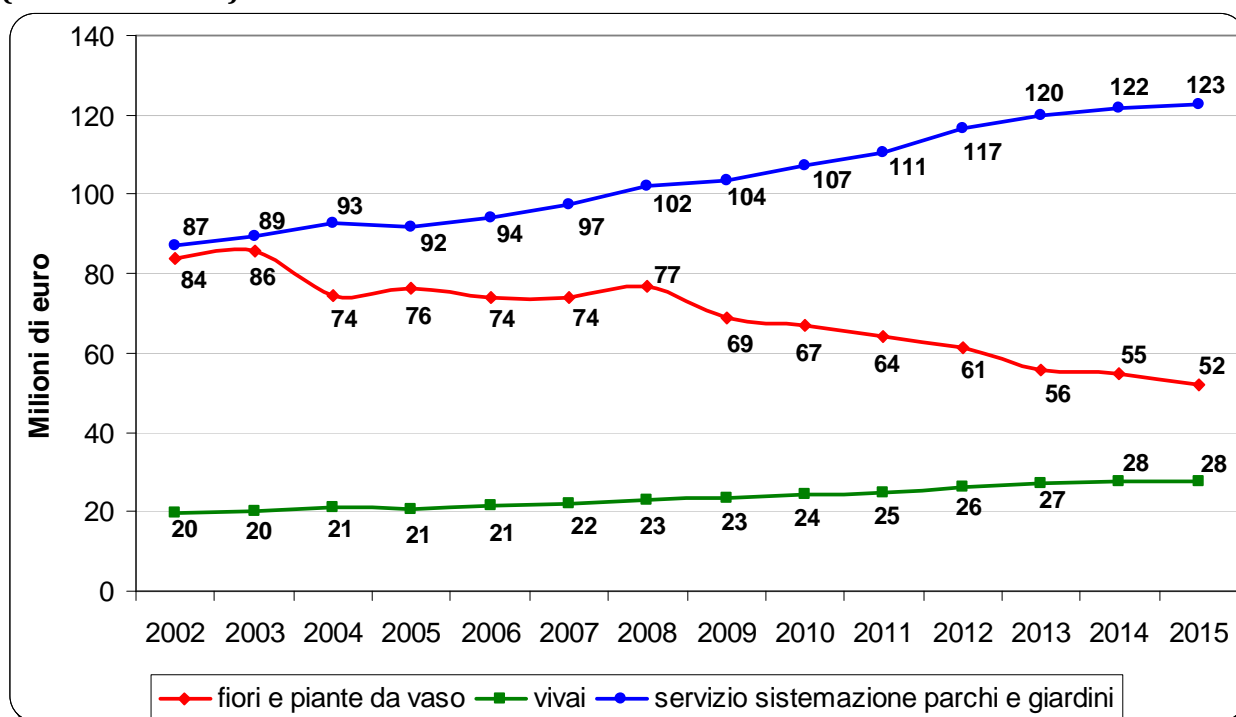
Fig. 8 - Valore della produzione del settore florovivaistico veneto (anni 2002-2015).



Fonte: elaborazione e stima Veneto Agricoltura su dati Istat

Tuttavia, un'analisi distinta per macro-attività del comparto (fig. 9), evidenzia dinamiche contrapposte: la produzione di fiori e piante è in continuo calo e il suo valore nel 2015 si stima possa scendere ulteriormente a circa 52 milioni di euro (-5% rispetto al 2014), mentre la produzione vivaistica è in continuo aumento, anche se in termini assoluti si tratta ancora di valori inferiori rispetto a fiori e piante, pari a circa 28 milioni di euro, stabili negli ultimi due anni. Dal 2007, inoltre, la parte preponderante del valore del comparto non è generata dall'attività di produzione in campo, quanto dal servizio di sistemazione di parchi e giardini offerto dalle imprese, che negli ultimi dieci anni è in continua crescita e nel 2015 ha quasi raggiunto i 123 milioni di euro.

Fig. 9 - Andamento del valore della produzione del settore florovivaistico veneto per macro-attività. (anni 2002-2015).



Fonte: elaborazione e stima Veneto Agricoltura su dati Istat

REDAZIONE

**Il prossimo numero è previsto
in uscita a settembre 2016.**

**Tema: "Commercio con
l'estero e consumi in Italia e
in Veneto 2015."**

Pubblicazione curata da Veneto Agricoltura
Settore Economia, Mercati e Competitività
Viale dell'Università, 14 - Agripolis
35020 Legnaro (Padova)
Tel. 049. 8293711 - Fax 049.8293815
Sito internet: www.venetoagricoltura.org
E-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org
Rif. Alessandro Censori e Renzo Rossetto,
Chiuso in data 30 marzo 2016

Unità Periferica Servizi Fitosanitari Regione del Veneto
(Rif. Giovanni Zanini, Fiorenzo Girardi)
(Tel. 045.8676919 - Fax 045.8676937 - E-mail: fitosanitariovr@regione.veneto.it)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito internet di Veneto Agricoltura:

www.venetoagricoltura.org >> economia e mercati >> newsletter >> Newsletter

Florovivaismo Veneto

Per ricevere il rapporto via e-mail scrivi a: renzo.rossetto@venetoagricoltura.org